

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2025
Assemblea della Corte di Appello di CATANZARO

Sabato 25 gennaio 2025

Dott. Ernesto NAPOLILLO

Direttore generale detenuti e trattamento

Gentile Presidente della Corte d'Appello,
Gentile Procuratore generale,
Gentile rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura,
Gentile Sottosegretario Wanda Ferro,
Autorità tutte, civili, militari, religiose,
Signore, Signori,

in qualità di delegato a partecipare all'odierna cerimonia in rappresentanza del Ministero della Giustizia, rivolgo preliminarmente un doveroso saluto e un sentito ringraziamento ai magistrati, agli avvocati, al personale amministrativo, alla polizia penitenziaria e a tutti gli operatori di questo distretto giudiziario, nessuno escluso.

In occasione delle comunicazioni sull'Amministrazione della giustizia, rese nei giorni scorsi alle Camere in base a quanto prevede la legge sull'ordinamento giudiziario, il Ministro ha in primo luogo illustrato - tra i vari interventi - gli orientamenti e i programmi legislativi del Governo in materia di giustizia per l'anno in corso.

Tali orientamenti riguardano una pluralità di aspetti ordinamentali e di merito, a partire dal disegno di legge costituzionale in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare, approvato in prima deliberazione alla Camera dei

deputati lo scorso 16 gennaio. Si tratta di un esame attualmente in corso presso le Camere secondo lo speciale procedimento di revisione costituzionale, i cui contenuti sono ampiamente noti e su cui potrà verosimilmente essere chiamato ad esprimersi il popolo italiano in forma diretta, attraverso il *referendum* confermativo previsto dall'articolo 138 della Costituzione.

La consapevolezza delle prerogative riconosciute agli organi costituzionali ispira un doveroso rispetto per la sede propria in cui si attua l'indirizzo politico-legislativo, e cioè il Parlamento, espressione della sovranità popolare ai sensi del primo articolo della Costituzione.

L'intervento odierno è pertanto dedicato alle principali linee di intervento nel prossimo anno - parimenti illustrate dal Ministro della Giustizia anche in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario presso la Corte di cassazione - nelle materie dell'organizzazione e del funzionamento dei servizi relativi alla giustizia, ad esso spettanti ai sensi dell'articolo 110 della Costituzione.

In tale ambito, anche per il 2025 - analogamente agli ultimi anni - l'aspetto centrale dell'azione di Governo sarà l'attuazione del PNRR, che come noto traguarderà il suo completamento a metà del 2026.

La Commissione europea ha recentemente riconosciuto che l'Italia è al primo posto in Europa per finanziamenti ricevuti, a conferma dell'impegno nell'attuazione del Piano, che procede nei tempi previsti e nel rispetto degli obiettivi concordati.

Come negli anni scorsi, anche nel 2024 sono stati raggiunti le *milestone* e i *target* previsti, conseguendo tutti gli obiettivi assegnati per il pagamento della Quinta e della Sesta rata del PNRR.

Sul piano nazionale, per quanto riguarda gli obiettivi di riduzione dell'arretrato civile pendente al 2019, a fronte di un *target* atteso di – 95% da raggiungere entro dicembre 2024, presso le Corti di Appello a fine ottobre era già stata registrata una riduzione del -99,1%, mentre presso i Tribunali ordinari l'ultima registrazione vede una riduzione del -92,4%.

Per quanto concerne il rilevante investimento in capitale umano, l'obiettivo relativo all'assunzione di personale presso gli Uffici giudiziari (addetti UPP e personale tecnico), e al mantenimento in servizio di almeno 10.000 unità, è stato conseguito. Infatti, al 30 giugno 2024, risultavano in servizio 11.999 unità di personale PNRR.

Nel corso del 2024 è stato implementato il sistema degli incentivi per gli Uffici giudiziari, prorogando i contratti in essere del personale PNRR in servizio e prevedendo un incentivo di 80 milioni di euro connesso alla riduzione delle pendenze civili per tutto il personale amministrativo in servizio presso la Suprema Corte di Cassazione, le Corti di Appello e i Tribunali. Per supportare gli Uffici giudiziari più in difficoltà, il Consiglio Superiore della Magistratura ha completato la procedura per l'applicazione extra-distrettuale di 19 magistrati presso 16 tra Corti di Appello e Tribunali.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento della spesa per gli investimenti di cui il Ministero della giustizia è titolare, al 31 dicembre 2024 è stato pagato il 47,77% del finanziamento PNRR per l'investimento in capitale umano (circa 1 miliardo e 100 milioni di euro su 2 miliardi e 268 milioni), mentre per l'investimento in edilizia giudiziaria è stato pagato il 27,9% del finanziamento (circa 115 milioni su 411).

Fermi questi risultati, restano naturalmente gli obiettivi ancora da raggiungere, per i quali occorre procedere con la medesima determinazione e immutato impegno, attuando tutte le iniziative necessarie per garantire il conseguimento degli obiettivi del PNRR Giustizia in scadenza nel biennio 2025-2026.

Per quanto riguarda gli obiettivi di riduzione dei tempi di trattazione dei procedimenti civili e penali (*disposition time*) i dati disponibili indicano nel primo semestre del 2024 una riduzione del *disposition time* del -22,9% nel settore civile e del -32,0% in quello penale.

Per i procedimenti civili pendenti al 31 dicembre 2022, da ridurre del 90%, gli ultimi dati disponibili, relativi a ottobre dello scorso anno, segnalano una riduzione del -70,3% per i Tribunali ordinari e una riduzione del -66,8% per le Corti di Appello, a conferma del positivo *trend* finora registrato, ma da attenzionare costantemente nell'ambito del *continuous monitoring* che accompagna l'attuazione delle misure e la loro rendicontazione in sede europea. Tutti gli obiettivi dovranno essere conseguiti entro giugno 2026, per poter incassare la Decima e conclusiva rata del PNRR.

Per quanto riguarda l'obiettivo di riqualificazione del patrimonio immobiliare dell'amministrazione giudiziaria da conseguire entro marzo 2026, tutte le gare relative alla realizzazione di 61 interventi sono state aggiudicate. Al 31 dicembre 2024, risultano iniziati i lavori per 58 interventi, per una superficie complessiva di oltre 300.000 mq, superiore rispetto al target previsto di 289.000 mq. Dei restanti tre progetti (pari al 5%) dopo l'aggiudicazione della gara per i lavori o di appalto integrato, avvenuta entro il 2023, uno è in fase di consegna lavori e gli altri due sono in fase di progettazione definitiva ed esecutiva.

In questo distretto di Corte d'appello si segnala in particolare che sono state realizzate 143 assunzioni a cui si sono aggiunte le assunzioni di 578 Personale PNRR. Con riferimento poi all'Ufficio per il processo, l'iniziale previsione di un contingente di AUPP di 304 unità è stata successivamente elevata a 393 unità.

In tema di digitalizzazione il Ministero ha già completato la digitalizzazione di 5.793.933 fascicoli giudiziari rispetto all'obiettivo di 7.750.000 fascicoli digitalizzati e sta procedendo alla creazione del *Data Lake* corredato di sei sistemi di conoscenza; entrambi gli interventi saranno realizzati entro giugno 2026.

Per quanto riguarda l'attuazione del Piano Nazionale Complementare al PNRR, sono state aggiudicate le procedure di esecuzione lavori per 11 interventi su 12 relativi alla realizzazione di padiglioni detentivi presso strutture penitenziarie e minorili.

Lo sforzo per l'attuazione delle riforme e degli investimenti PNRR, tuttavia, non si esaurirà nel 2026. Nell'ambito del Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine, il

Governo ha infatti identificato altri specifici obiettivi da realizzare entro il 2029, ovvero anche nel triennio successivo alla data prevista di conclusione del PNRR.

Tali obiettivi prevedono, in particolare, di semplificare le procedure nell'ambito del processo civile e incoraggiare le forme alternative di risoluzione delle controversie, ridurre la durata delle procedure fallimentari e promuovere l'uso degli strumenti stragiudiziali, ridurre ulteriormente l'arretrato civile e la durata dei processi civili, garantire risorse umane adeguate nel sistema giudiziario mantenendo in servizio 6.000 unità di personale, ovvero almeno la metà di quelle attualmente assunte a tempo determinato nell'ambito del PNRR.

Le iniziative per la transizione digitale e per i processi di informatizzazione sono tuttavia il passaggio strategico fondamentale nel percorso di rinnovamento del sistema giudiziario. Tale percorso è più che un impegno per realizzare una giustizia capace di coniugare modernità, inclusione ed efficienza, rispondendo in modo proattivo e trasparente alle richieste dei cittadini per la tutela dei diritti, ai bisogni degli operatori professionali, *in primis* magistrati ed avvocati, per il loro lavoro, alle aspettative delle imprese per creare un *business environment* favorevole, così come ci sollecita fortemente l'Unione Europea.

Tale impegno ha tratto vigore, e risorse, anche dall'inserimento tra gli obiettivi del PNRR, quattro anni fa, della riforma del processo penale con la necessaria realizzazione della sua progressiva digitalizzazione, che rappresenta un obiettivo conseguire entro dicembre di quest'anno.

Tale scadenza ha imposto una tempistica obiettivamente ristretta all'introduzione del Processo Penale Telematico in primo grado, soprattutto se paragonata ai ben più lunghi tempi di introduzione del Processo Civile Telematico, la cui evoluzione è stata più graduale e accompagnata da maggiori sperimentazioni nell'arco di circa dodici anni, a fronte dei due del Processo Penale Telematico. Ciononostante, anche quello, allorché è stato reso obbligatorio, è stato accompagnato da difficoltà operative e da resistenze culturali, non giustificabili ma comprensibili e, in parte, inevitabili.

Il forte impatto applicativo – innegabile - delle nuove norme, appena entrate in vigore, ha generato problematiche rilevate da numerosi uffici giudiziari, segnalate con preoccupazione anche dal Consiglio Superiore della Magistratura.

I responsabili di molti uffici giudiziari hanno autonomamente adottato dei provvedimenti di sospensione temporanea dell'obbligatorietà delle nuove modalità di deposito telematico degli atti, per consentire la prosecuzione delle tradizionali modalità di deposito cartaceo.

Il Ministero per il momento ha preso atto dell'adozione di tali determinazioni, e gli uffici competenti si sono immediatamente attivati avviando le opportune verifiche per riscontrare le problematiche, identificarne le cause e individuare i rimedi, all'interno di una fase già prevista di monitoraggio, assistenza e manutenzione - correttiva ed evolutiva - nel primo periodo di applicazione.

La prima fase di realizzazione del Processo Penale Telematico è stata infatti caratterizzata soprattutto dai profili progettazione tecnico-informatica della nuova

infrastruttura digitale a servizio del processo penale. Questa fase ha richiesto e richiederà un notevole sforzo finanziario, che ha finalmente ricevuto un fondamentale sostegno integrativo con il reperimento in ambito PNRR di risorse pari a 36 milioni di euro, giunte solo a ottobre scorso.

Parimenti era stata già prevista una riorganizzazione del Dipartimento per l'innovazione tecnologica del Ministero - dopo la sua comunque recente istituzione meno di tre anni fa - con una diversa articolazione delle strutture e un nuovo innesto di risorse umane che rafforzerà la presenza di magistrati nei ruoli di direzione strategica, dopo un primo periodo di prevalenza della componente tecnica per l'ingegnerizzazione dei sistemi informatici.

Si prevede inoltre di rinnovare e potenziare la campagna informativa nei confronti dei responsabili organizzativi degli uffici in merito al compimento dei necessari adempimenti, richiesti agli interessati, per una generale "profilatura" di tutti gli utenti ai fini del corretto funzionamento del sistema. Allo stesso modo, si prevede di agire anche insieme alla Scuola della Magistratura per una ampia e approfondita azione di formazione dei magistrati attraverso un'adeguata offerta di corsi e *workshop* in sinergia con il Ministero, il quale curerà anche la formazione per il personale amministrativo.

Di certo, una fattiva e leale collaborazione con gli uffici giudiziari, scevra da pregiudizi culturali o vischiosità amministrative, consentirà pragmaticamente di arrivare alla soluzione dei problemi e accompagnare le ulteriori fasi di sviluppo e aggiornamento del sistema, di modo che l'applicativo del Processo penale telematico potrà diventare,

progressivamente ma in tempi rapidi, la dorsale delle comunicazioni e della trattazione dei contenuti processuali.

Soprattutto, al termine di quest'anno sarà essenziale poter ottenere dalla Commissione europea il riconoscimento del conseguimento dell'obiettivo entro i tempi stabiliti, per ottenere i pagamenti attesi.

Del resto, oltre che un impegno PNRR, la digitalizzazione è un destino, a cui nessuno può sottrarsi. Si tratta di un destino non diverso da quello che ci attende con il progressivo impiego dei sistemi di intelligenza artificiale, già iniziato anche in campo giuridico.

Lo sviluppo rapidissimo di tali sistemi condiziona la vita umana anche nel campo del Diritto. Per cogliere le opportunità insite in tali processi inarrestabili, il Governo ha posto il tema al centro dell'agenda del G7 dello scorso maggio a Venezia sotto la presidenza italiana; soprattutto, ha presentato - forse per primo tra gli Stati europei - una proposta di disciplina sull'impiego dei sistemi di intelligenza artificiale nell'attività giudiziaria, costruita sulla pietra angolare della assoluta riserva al magistrato di ogni decisione sull'interpretazione e sull'applicazione della legge, sulla valutazione dei fatti e delle prove e sull'adozione dei provvedimenti. Su tali basi, il Ministero della Giustizia disciplinerà gli impieghi della IA per l'organizzazione dei servizi relativi alla giustizia, per la semplificazione del lavoro giudiziario e sull'adozione dei provvedimenti, in coerenza con la normativa europea nel frattempo emanata.

La centralità del lavoro delle persone si rispecchia anche nelle politiche di potenziamento degli organici, anzitutto della magistratura. L'anno scorso si sono svolte in contemporanea le procedure relative a diverse fasi di ben 4 concorsi, circostanza sino ad ora assolutamente mai verificatasi, e che consentiranno, grazie anche all'ampliamento della pianta organica, l'ingresso in tempi rapidi di circa 2.000 nuovi magistrati ordinari.

L'investimento in capitale umano è essenziale in questo frangente di rinnovamento: il personale amministrativo tutto è stato coinvolto sul versante della formazione, mentre la magistratura onoraria è stata destinataria di misure connesse al peculiare *status* di tale tipologia di lavoratori, richieste anche dall'Europa, ed è prossimo il completamento dell'*iter* del disegno di legge di disciplina della magistratura onoraria del cd. contingente a esaurimento. Altre misure di reclutamento molto importanti, di ampiezza e profondità che non hanno termini di paragone recenti, hanno riguardato tutto il personale dell'Amministrazione penitenziaria: esse avranno sicuramente un impatto positivo sull'emergenza carceraria, già in quest'anno in cui ricorre il cinquantesimo anniversario dell'entrata in vigore della fondamentale legge sull'ordinamento penitenziario.

Il tema centrale dell'attività in campo penitenziario è stato - e sarà ancora - la sicurezza nelle carceri, tanto nell'interesse degli operatori quanto dei detenuti, nella logica di un equilibrato bilanciamento. La rieducazione non può che essere fondata sul lavoro e sulla formazione professionale, con la cura necessaria e l'attenzione che le persone meritano per la loro inviolabile dignità. Il piano per la prevenzione del drammatico

problema dei suicidi, che coinvolge operatori delle discipline più vaste, non ultimo l'intervento dei cappellani delle carceri, ha già definito le linee di azione, su più livelli, in cui sono rappresentate costantemente le istituzioni penitenziarie e sanitarie.

Nella stessa ottica "riparativa", è proseguito il percorso di attuazione della riforma penale nella parte relativa ai servizi per la giustizia riparativa, per la quale sono stati definiti i livelli essenziali delle prestazioni (cd. LEP) ed è terminata la ricognizione delle esperienze già in atto, che condurrà a breve alla redazione di un elenco di centri ufficiali, dotati dei requisiti di legge, da parte della competente Conferenza locale per la giustizia riparativa, e quindi anche da parte di quella del presente distretto giudiziario. Da tale elenco, gli Enti Locali potranno attingere per prima apertura dei Centri ufficiali: dopo che i centri avranno iniziato ad operare, anche gli uffici giudiziari, che sono i naturali destinatari delle istanze di accesso a programmi di giustizia riparativa, potranno ammettere ai programmi gli indagati/imputati presso tali centri e quindi valutarne l'esito, superando l'attuale fase in cui la domanda non può ancora essere accolta per una oggettiva impossibilità, che presto verrà meno.

Su un piano diverso amministrativo, ma nella stessa logica, è stata messa in campo un'ambiziosa iniziativa per smaltire nell'arco di un paio di anni l'arretrato negli indennizzi previsti dalla cd "Legge Pinto" per l'equa riparazione del danno causato dall'irragionevole durata del processo, che ammontano a quasi 400 milioni di euro relativi a circa 80 mila decreti di pagamento emessi dalle Corti d'appello.

L'obiettivo prioritario di incremento dell'efficienza e della funzionalità degli Uffici Giudiziari del distretto di Catanzaro è stato perseguito anche attraverso un piano di finanziamento dell'edilizia giudiziaria.

Confidiamo pertanto nel positivo impatto delle misure dispiegate e, ispirati da queste linee di azione, incominciamo con rinnovato impegno l'anno giudiziario che si apre.
Grazie.
